

Immigrati. Maroni: sulla proposta valuterà il Senato, ora un decreto per regolarizzazioni non nuovi arrivi

«Utile una moratoria dei flussi»

Quest'anno 125mila badanti, ma è lite con Sacconi su altri 44mila ingressi

Marco Ludovico
ROMA

L'accordo sui flussi 2008 è ormai al traguardo e già si guarda al futuro. Ieri, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha detto al Senato che, sopraggiunta la recessione, «se fino a pochi mesi fa si poteva pensare di procedere come negli anni passati all'emanazione di decreti flussi, la situazione attuale richiede un ripensamento». Per Maroni è

una serie di Stati che vanno dalle Filippine all'Egitto, a prescindere dalla tipologia del lavoratore. Nella pratica, i filippini che entrano sono molto spesso colf e badanti mentre gli egiziani vanno a fare quasi sempre i cuochi e i pizzaioli.

Se queste quote non saranno toccate, il numero massimo di colf e badanti sarà pari a circa 125mila; l'anno scorso era stato invece di 65mila. Nonostante la cifra venga quasi raddoppiata da un anno all'altro, il dicastero del Lavoro vorrebbe erodere anche le quote privilegiate a favore di colf e badanti. In realtà, è probabile che le 125mila unità assegnate alle assistenti domestiche dovrebbero, da sole, coprire le domande da esaminare ancora. Certo è che dura ancora un braccio di ferro tra Viminale e Welfare, testimoniato dalla riunione di ieri alla presidenza del Consiglio: anziché chiudere sul testo del decreto, dopo un esame iniziale si è passati allo studio del prossimo documento di programmazione triennale dell'immigrazione. Segno evidente che l'accordo non è stato ancora trovato.

Far saltare le quote privilegiate, peraltro, non è manovra priva di conseguenze: rischia di incidere, infatti, proprio sulle relazioni con gli Stati che consentono il rimpatrio dei connazionali espulsi dall'Italia. Così si comprende come su questo il Viminale non sia disposto a cedere. Ieri il segretario generale Cgil, Guglielmo Epifani, ha detto che «lo scorso anno sono state presentate circa 700mila domande di regolarizzazione, si è proceduto a 100mila regolarizzazioni e quest'anno ad altre 170mila. Vuol dire che la metà degli immigrati, per loro stessa ammissione, lavorano in condizioni di irregolarità, e questo non è giusto».

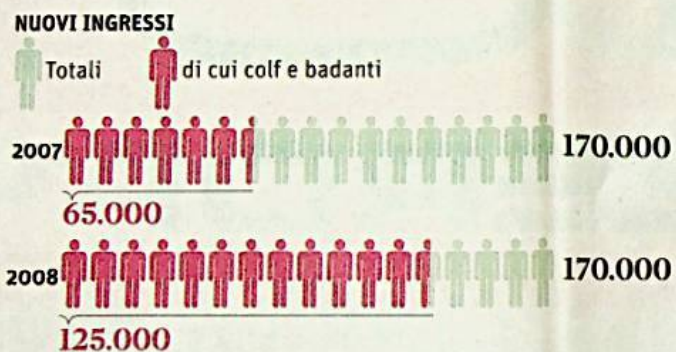
EPIFANI

«Nel 2007 presentate 700mila richieste ma soltanto 100mila sono state accettate: bisogna aumentarle»

«necessario sviluppare politiche per il reimpiego di chi dovesse perdere il posto di lavoro, soprattutto gli extracomunitari. Valuterà il Senato se approvare la moratoria: io penso sia utile farlo, si può fare anche senza una legge». La traccia di questo percorso, d'intesa con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, è ormai segnata.

Tra Viminale e Welfare, invece, manca ancora l'intesa definitiva sui flussi 2008. Il dato ormai acquisito, come ha confermato Maroni al Senato, è l'assegnazione delle 170mila quote previste - tutte o quasi tutte: è qui il punto critico - a colf e badanti. Il ministro dell'Interno ha spiegato «si tratta di domande presentate nel 2007, non sono nuovi ingressi, ma è l'emersione di un lavoro presente in modo irregolare limitatamente al lavoro domestico e di assistenza alle persone, con una parte più limitata riservata a quelle quote comprese negli accordi bilaterali con alcuni Stati». Sono, queste ultime, le cosiddette «quote privilegiate».

Decreto flussi: il confronto 2007-2008



LE PRATICHE IN CORSO



Le prime 16 province per numero di domande presentate

| Provincia | Domande presentate | Domande chiuse | Nulla osta rilasciati |
|---------------|--------------------|----------------|-----------------------|
| Milano | 80.299 | 248 | 5.851 |
| Roma | 48.041 | 197 | 4.906 |
| Brescia | 45.056 | 386 | 6.251 |
| Napoli | 25.545 | 149 | 3.116 |
| Bergamo | 23.654 | 82 | 2.994 |
| Torino | 23.493 | 297 | 4.509 |
| Bologna | 22.634 | 138 | 2.692 |
| Verona | 20.977 | 3 | 2.938 |
| Modena | 19.990 | 121 | 3.448 |
| Vicenza | 18.191 | 69 | 2.690 |
| Treviso | 16.851 | 48 | 1.732 |
| Firenze | 15.771 | 195 | 2.811 |
| Venezia | 15.591 | 328 | 2.283 |
| Padova | 15.345 | 227 | 2.338 |
| Reggio Emilia | 14.428 | 85 | 2.102 |
| Mantova | 13.857 | 11 | 470 |

Il decreto flussi 2008

«Limiterà l'ingresso dei lavoratori stranieri alle colf ed alle badanti, a parte la quota riservata ai lavoratori provenienti da Paesi che hanno accordi bilaterali con l'Italia. Così ha detto ieri il ministro Roberto Maroni al question time alla Camera»

Moratoria dei flussi

«Il ministro dell'Interno ha ribadito la sua tesi di bloccare i

flussi a causa della crisi: la situazione economica non brillante - ha spiegato Maroni - richiede una valutazione attenta anche delle politiche legate all'immigrazione»

No a nuovi ingressi

«Il decreto flussi 2008 in via di emanazione (170.000 ingressi), ha poi rilevato Maroni, «non è in contraddizione. Si tratta infatti di domande presentate nel 2007, non sono nuovi ingressi»

Antisemitismo

Scoperti e rimossi video neonazi su Youtube

Aveva scelto «Youtube» per diffondere video antisemiti. Ma dopo la segnalazione di Repubblica.it e l'indignazione collettiva che ne è seguita, la polizia postale ha rimosso i file incriminati. L'autore è ancora da individuare ma ha un nickname che è tutto un programma: «Karl Gebhardt», come il medico personale di Heinrich Himmler.

I brani sono quelli del Cd «Zyclon B» (come il veleno usato per sterminare gli ebrei), mai pubblicato ma circolato clandestinamente negli ambienti neonazisti italiani alla fine degli anni '90. A realizzarlo i «99 Fosse» (chiaro il riferimento ai «99 Posse» vicini ai centri sociali di sinistra) che hanno trasformato alcuni dei brani più celebri della canzone italiana («Azzurro», «Albachiara», «La canzone del sole») in altrettanti inni al nazismo e all'antisemitismo. Unanime la condanna del mondo politico e istituzionale. Il leader del Pd Walter Veltroni ha parlato di «una vergogna» e ha invitato a non «minimizzare». Per il sindaco della capitale Gianni Alemanno vanno chiusi «tutti i siti antisemiti». Mentre il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici ha invitato a «colmare un vuoto legislativo che garantisce l'impunità a chi c'è dietro questi siti».

Si dell'Esecutivo al Ddl di ratifica



Pace coloniale. Muammar Gheddafi che il 30 agosto scorso ha siglato con Berlusconi il trattato di amicizia

Via libera al trattato Italia-Libia ma resta il nodo della copertura

Gerardo Pelosi
ROMA

Via libera dal Consiglio dei ministri di ieri al disegno di legge di ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia firmato il 30 agosto scorso dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi. Passaggio essenziale per l'approvazione parlamentare del Trattato che tuttavia non scioglie affatto i tanti punti oscuri contenuti nell'accordo. Primo fra tutti la copertura finanziaria del provvedimento.

Nel quadro di una progressiva normalizzazione dei rapporti tra Roma e Tripoli, il Trattato stabilisce una sorta di «risarcimento» dell'Italia alla Libia per i danni causati dal periodo coloniale nonostante la questione sia stata già chiusa definitivamente in sede internazionale. L'Italia si è tuttavia impegnata a versare alle autorità libiche 250 milioni di dollari l'anno per 20 anni per un totale di 5 miliardi destinati a finanziare l'autostrada litoranea, opere infrastrutturali e un programma di edilizia abitativa.

Fino a ieri e dopo varie riunioni, i tecnici dell'ufficio legislativo di Palazzo Chigi non erano riusciti, però, a rendere presentabile sotto il profilo giuridico la parte del Trattato che prevede il versamento della somma e la cooper-

tura finanziaria. Lo stesso Berlusconi è apparso evasivo sull'argomento sottolineando solo le opportunità per nuovi e vantaggiosi contratti che si aprirebbero per le aziende italiane con l'accordo. Ci si dovrebbe accontentare, in altre parole, di una «compensazione» sul modello di quella messa in atto nel '98 con il «comunicato congiunto» firmato dall'allora ministro degli Esteri Lamberto Dini con il suo omologo libico e la creazione dell'Ali (Associazione italo-libica) che non produsse, però, alcun risultato apprezzabile.

Non è neppure chiaro se nella «compensazione» possano rientrare le forniture energetiche dalla Libia all'Italia sia per le quantità di greggio e gas sia per prezzi più vantaggiosi praticati all'Eni come ipotizzato dall'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema dopo i suoi viaggi in Libia e soprattutto dopo quello della Pasqua 2007 in un clima informale con il «colonnello» e la sua famiglia.

Non è neppure chiaro come pensi di agire il Governo per risarcire gli italiani già residenti in Libia espulsi in 24 ore da Gheddafi nel 1970 e costretti ad abbandonare tutti i loro beni. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha annunciato che il Governo si è impegnato a trovare i fondi per la copertura degli indennizzi

agli esuli italiani. Una «novità» accolta con soddisfazione da Giovanna Ortu, presidente dell'Airl (l'associazione dei rimpatriati dalla Libia) che in una nota ricorda come occorre fare in fretta anche perché in 38 anni «ciò che ci ha ferito di più è stato il tentativo di oblio della nostra condizione».

Inspiegabile, infine, la soddisfazione del ministro dell'Inter-

GLI INDENNIZZI AGLI ESULI

La Russa: il Governo si è impegnato a trovare i fondi. I tecnici di Palazzo Chigi in difficoltà nel reperimento delle risorse

no, Roberto Maroni, per l'approvazione del ddl che «consentirà un più efficace contrasto all'immigrazione clandestina». In realtà il Trattato, oltre a prevedere la creazione di un sistema radar della Finmeccanica per il monitoraggio delle frontiere sud finanziato dalla Ue, non fa che riconfermare gli impegni già presi a fine 2007 dall'ex ministro Giuliano Amato. Né pare che le autorità libiche intendano collaborare più di tanto visto l'alto numero di clandestini che nell'ultimo mese si sono riversati sulle coste italiane.